

## LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

### Convention Scuola 2016

“Tutto ha inizio da uno sguardo. La sfida educativa del nostro tempo”

Bologna 22-23 ottobre 2016

#### LE VIE D'EUROPA

William Shakespeare *Who is it that can tell me who I am?*

Professoressa Roberta Peretti

#### **Perché vale la pena continuare.**

Come molti di voi sanno è molto faticoso un lavoro in classe su “*Le Vie d'Europa*”: richiede tempo, approfondimento personale, organizzazione... e non sempre abbiamo classi “alte” con cui portare avanti il lavoro con il ritmo e il livello di approfondimento che vorremmo. La sfida è proprio questa: il taglio da dare all'argomento proposto, il MODO di entrare in rapporto con i ragazzi, e di far entrare il testo in rapporto con i ragazzi, perché il lavoro sia utile, affinché lo capiscano, diventando PROTAGONISTI del processo di apprendimento: in questo sta la professionalità del docente; altrimenti basterebbe un video su “you tube” per spiegare un argomento.

Perché allora continuiamo a proporre percorsi di letteratura così impegnativi, così coraggiosi dal punto di vista dei testi, del numero di materie coinvolte, del tipo di elaborati richiesti?

Ho provato a rispondere a questa domanda qualche giorno fa in pullman, mentre andavo a Roma con 215 ragazzi della mia scuola e 19 professore. Il contesto mi ha aiutata a riflettere sulle motivazioni del percorso delle *Vie d'Europa*, perché, per molti aspetti, sono le stesse che mi hanno spinto a un gesto epico e tanto bello come la gita a Roma.

#### 1) È un lavoro utile ai PROFESSORI.

Anzitutto credo che se uno fa una fatica, se fa una cosa che lo costringe a uscire da sé per seguire altri in una proposta, lo fa per una CONVENIENZA. Intendo una convenienza personale, egoistica. A me insegnante SERVE fare *Le Vie d'Europa*?

Quando ho fatto per la prima volta il concorso per me è stato un vero incontro con l'autore (due anni fa era Mary Shelley), un innamoramento, non solo perché leggevo un libro interessante, come spesso capita, ma perché quel libro, preso così sul serio, era l'occasione di riflettere su di me, sulla mia vita. Più si va a fondo di un testo, più si impara dal testo, dalla critica, dai colleghi, e tanto, tantissimo dai ragazzi. Non sarebbe stato uguale se lo avessi letto nella solitudine della mia cameretta: il lavoro di scambio tra i docenti e con i ragazzi mi ha costretto a non essere superficiale. Non essere

superficiali: questo ci costa fatica, ma è anche ciò che ci permette di crescere, di cambiare, di essere soddisfatti del nostro lavoro, che non è solo lavoro, ma vita. Spesso ho parlato di Frankenstein con i miei, a tavola, e ho usato Frankenstein come chiave di lettura della realtà.

Quindi se continuo a fare questo lavoro è per una convenienza personale.

2) È un lavoro utile ai RAGAZZI.

*Le Vie d'Europa* insegnano un metodo da applicare a qualsiasi cosa si legge e si fa

- Insegna a non essere superficiali, a OSSERVARE
- Insegna a RISPETTARE il DATO, il dato di realtà che è il testo (meglio a mio parere non in riduzione, eventualmente con dei tagli)
- Insegna il CONFRONTO: confrontandomi con il testo conosco di più me stesso e comprendo di più gli altri.
- Insegna a RACCONTARE di un testo e, indirettamente, di se stessi
- Insegna ad avere in mente che qualcuno ci ASCOLTA, ci GUARDA, che non siamo soli e che dobbiamo rendere conto di ciò che facciamo.

È un metodo che va bene con tutto, con i libri, con il lavoro, con la "ragazza",...

3) È un lavoro utile alla SCUOLA.

*Le Vie d'Europa* sono occasione di crescita e di apertura verso l'esterno.

- La scuola accoglie una iniziativa che viene da fuori, si apre ad altri enti e si arricchisce
- La scuola si mette in mostra fuori dalle sue quattro mura, si mette alla prova e si confronta per essere valutata, in fondo.
- La scuola si arricchisce attraverso il confronto e lo scambio.

Il fatto che ogni anno si riparta da zero, con un autore nuovo, è una fatica, ma anche una molla, un volano: sarebbe più comodo, ma di certo meno interessante, riproporre sempre gli stessi percorsi (come spesso purtroppo si fa a scuola). Il bello è ripartire da ciò che non conosciamo perché scucita interesse, attiva la ricerca, e permette di scoprire, in testi diversi, la risposta alle nostre domande di significato: nei libri cerchiamo la conferma che la nostra vita ha un senso, che i nostri sbagli non sono solo i nostri e che possiamo cambiare in ogni momento.